



editoriale

Previsto dalla normativa comunitaria e nazionale, il veterinario aziendale è obbiettivo ancora oggi non raggiunto e oggetto di confronto nella categoria. Riteniamo la sua esistenza essenziale per il buon governo, la gestione dei sistemi di prevenzione e per il controllo delle malattie animali, delle zoonosi e della sicurezza alimentare.

Percepito **dagli allevatori come un costo, dai veterinari pubblici come un competitore, dai veterinari privati come un rischio** (meglio continuare ad operare a chiamata, senza doveri, oltre quello di assistenza e a quelli già previsti del regolamento di polizia veterinaria), rimane obiettivo irrinunciabile, difficile da raggiungere.

Ma il transito - da un sistema che "spostava la carta" (denunce di malattia infettiva, notifiche di provvedimenti, trasmissioni di rapporti di prova, rendicontazioni) ad un sistema informativo di gestione anagrafica degli animali, degli allevamenti, degli stabilimenti, legato a specifiche malattie o problematiche (vescicolare, blue tongue, salmonelle, zoonosi, residui, ecc.) e di gestione della catena alimentare - rende indifferibile, quello che da anni è urgente, ovvero **l'acquisizione di dati non solo dai servizi veterinari delle Asl, dai laboratori degli Izs, ma anche dai medici veterinari privati che operano quotidianamente nelle aziende zootecniche**. Serve la disponibilità di conoscenze diverse da quelle "virtuali" raccolte nelle "informazioni relative alla catena alimentare", modulistica dove l'allevatore dichiara nomi, indirizzi e telefoni di "veterinari che forniscono assistenza zoiatrica", spesso ignari, passati in allevamento qualche anno addietro.

Il veterinario aziendale deve riscoprire la sua funzione di raccordo tra le diverse componenti del sistema e valorizzare la sua potenzialità "informativa" sotto il profilo della sorveglianza epidemiologica. **Saprà la categoria ancor prima degli allevatori comprendere questo divenire?**

Il veterinario d'azienda **non surroga e non sostituisce mai le attività del veterinario pubblico**, che è e resta il gestore di tutte le attività di prevenzione e di controllo ufficiale previste dai livelli essenziali di assistenza. È consulente dell'allevatore e **non ne è il controllore**. È identificato dall'allevatore in una logica di competizione del mercato **su base fiduciaria, senza mediazioni da parte del Ssn né di associazioni o di organizzazioni sindacali degli allevatori**.

Gli allevatori non proteggeranno le loro produzioni con l'autoreferenzialità. L'esperienza insegna che il mercato degli alimenti di origine animale soffre fino a morire tutte le volte che si trova di fronte a emergenze sanitarie. La salute è il "valore" che richiede maggiore attenzione e investimenti. **E allora puntiamo su di lui**. Il veterinario aziendale, consulente di condizionalità, gestore del piano di autocontrollo sulla produzione primaria, qualificherà gli allevamenti, consentirà una categorizzazione del rischio e completerà il sistema di sorveglianza epidemiologica. **Insieme e non contro il veterinario di medicina pubblica.**

*Gaetano Penocchio
Presidente Fnovi*